

XXIV Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del Siracide. (Sir 27, 33 - 28, 9 (NV) [gr. 27, 30 - 28, 7])

Rancore e ira sono cose orribili, e il peccatore le porta dentro. Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l'uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, come può ottenere il perdono di Dio? Chi espierà per i suoi peccati? Ricordati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l'alleanza dell'Altissimo e dimentica gli errori altrui.

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 14, 7-9)

Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

Dopo la Comunione

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Un Perdono senza limiti



Anche in questa ventiquattresima domenica l'evangelista Matteo ci prende per mano e ci introduce nell'ascolto della Parola del Maestro che scende ancora più in profondità nel suo insegnarci cosa significhi il perdono. Il Vangelo della scorsa domenica ha parlato di correzione fraterna, ma in questa pagina di Matteo siamo condotti a ciò che è la radice di tutto: l'amore misericordioso, la capacità di perdonare senza misura che abita il cuore del Padre. Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato ogni giorno diciamo: "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" perché non può essere reale l'esperienza di accogliere il

perdono di Dio se non diventa perdono dei fratelli. Nel passo parallelo nel Vangelo di Luca l'evangelista aggiunge come gli apostoli ,dopo aver ascoltato l'invito del Signore a perdonare settanta volte sette, dissero a Gesù "aumenta la nostra fede!". Il perdono non nasce dall'impegno, dallo sforzo umano, ma dalla fede, dall'esperienza di Dio. Il perdono parla del Signore, parla di quell'amore che sulla croce ha detto "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Non vuol dire chiudere gli occhi sulle ingiustizie, sulle violenze, sui soprusi, ma un conto è la denuncia del male, un conto è l'odio, la rabbia il rancore. Solo dalla fede può procedere il perdono perché è riconoscere nell'altro una creatura preziosa agli occhi di Dio così come lo sono io a cui è stato perdonato tanto dal Padre, da quel Padre verso cui sono sempre debitore.

Matteo ci parla in questa pagina di Vangelo di un perdono incondizionato, non preparato da una dichiarazione di pentimento e ci sembra di rivedere quello splendido abbraccio del padre misericordioso di cui ci parla Luca in cui il padre non fa neppure finire al figlio il suo discorso, ma gli si getta subito al collo. Perdonare l'imperdonabile. La parabola che Gesù racconta ci mostra anche come il perdono può non necessariamente generare perdono, mutare il cuore di chi lo riceve, che in fondo non si lascia raggiungere dall'amore, ma prende solo ciò che gli fa comodo. Proprio questo perdono del rifiuto è la vittoria sul male, sulla morte che Gesù ha donato all'uomo sulla croce in cui l'innocente non solo non condanna, ma perdona i peccatori. Vorrei riportare due testi che parlano di come sia possibile questo perdono, questo guardare il mondo partendo dalla misericordia di Dio. Il primo sono le parole nell'omelia pronunciata da don Primo

Mazzolari il Giovedì santo del 1958

"Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. E' uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Quando ha ricevuto il bacio del tradimento, nel Getsemani, il Signore gli ha risposto con quelle parole che non dobbiamo dimenticare: "Amico, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo!" Amico! Questa parola che vi dice l'infinita tenerezza della carità del Signore, vi fa' anche capire perché io l'ho chiamato in questo momento fratello... Povero Giuda. Povero fratello nostro. Il più grande dei peccati, non è quello di vendere il Cristo; è quello di disperare. Anche Pietro aveva negato il Maestro; e poi lo ha guardato e si è messo a piangere e il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il suo vicario. Tutti gli Apostoli hanno abbandonato il Signore e son tornati, e il Cristo ha perdonato loro e li ha ripresi con la stessa fiducia. Credete voi che non ci sarebbe stato posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo o a una svolta della strada della Via Crucis: la salvezza sarebbe arrivata anche per lui. ...Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia."

Un'altra testimonianza viene dal Cile:

"P. Alsina, prete molto impegnato con i poveri e i malati, fu "giustiziato" di notte in mezzo al ponte e il suo corpo buttato poi in acqua. Le autorità militari dissero che il prete era caduto in un conflitto a fuoco tra una pattuglia di soldati e un gruppo di "sovversivi". Molti, anche nella Chiesa, accettarono la versione ufficiale. Non vi credette però il padre Miguel Jordá, anch'egli missionario catalano in Cile e amico di Juan Alsina. Jordá si mise a indagare per proprio conto. Ha impiegato 18 anni per arrivare al capitano Mario Caravez, che diede l'ordine di uccidere Alsina, e al soldato Nelson Banados, che l'esegui. Padre Jordá ha registrato le rivelazioni del soldato trascritte in seguito. "Quando arrivammo al ponte Bulnes", ha confessato Banados, "il capitano fermò la jeep e io, come facevo con tutti quelli che fucilavo, feci scendere Juan dalla macchina e mi preparai a bendargli gli occhi. Ma lui mi disse: 'Per favore, non mettermi la benda e ammazzami di fronte, perché voglio vederti negli occhi mentre ti perdono'. Tutto fu molto rapido. Ricordo che prima alzò gli occhi al cielo, fece un gesto con le mani, se le mise sul cuore e mosse le labbra come se stesse pregando e disse: 'Padre, perdona loro...'. Io sparai subito una raffica. Volevo sparargli con la pistola, ma poi usai il mitra per fare più in fretta. L'impatto fu così forte

che cadde per terra e poi nel Rio Mapocho. Dovetti dargli solo una spintarella ... Erano le dieci di sera, quella fucilazione non la dimenticherò mai".

Donne e uomini nel mondo che hanno conosciuto tragedie immense scelgono la via del dialogo, del perdono perché credono che non può il male avere l'ultima parola, e noi, che siamo provocati ogni giorno dalla Vangelo della vita, ancora vogliamo fare i conti su quanto dobbiamo perdonare?